

INCHIESTA NITRATI

ARSIA-FVG. Una quarantina di aziende agricole del Fvg hanno presentato in Regione il progetto A-T

Il controllo continuo delle acque la proposta dei coltivatori friulani

**L'AGRICOLTORE ANDREA DORDOLO: È SOPRATTUTTO UN PROBLEMA DI CORRETTA INFORMAZIONE
IL SINDACO DI COLLOREDO: L'INQUINAMENTO VA ACCERTATO CON STRUMENTI ADEGUATI E EFFICACI**



AGRICOLTURA. Dilavamento di letame applicato sui terreni agricoli



GAETANO SPATARO
gaetano.spataro@ilquotidianofvg.it

► La vicenda sulla Direttiva nitrati ha subito a livello nazionale una rapida evoluzione, in senso negativo, portando di fatto ad una sua sospensione su tutto il territorio nazionale, attirando le ire della Commissione europea.

PROGETTO A-T. L'epilogo di tutta questa confusa e pasticciata vicenda ci riporta però nuovamente nella nostra regione, dove nel frattempo una quarantina di aziende agricole, costitutesi nell'associazione Arsia Fvg, hanno elaborato un sistema, denominato "Progetto Arsia-Taboga" finalizzato alla applicazione integrata e informatizzata della Direttiva nitrati e acque. Il sistema proposto da Arsia Fvg prevede la realizzazione di una rete auto-

sons e Fagagna), il finanziamento della Fondazione Crup, l'appoggio e la collaborazione dell'Ato Centrale Friuli e di altre associazioni specifiche, ad oggi il progetto proposto da Arsia Fvg è stato sottovalutato da Coldiretti e ignorato dalla Regione, la quale rifiuta di fornire anche un semplice, ma importante, riconoscimento politico al progetto.

Per approfondire l'argomento, ci siamo rivolti al sindaco di Colloredo di Montalbano e ad un coltivatore della stessa zona, entrambi attivamente impegnati nel progetto A-T, ottenendo rivelazioni molto interessanti.

ENNIO DORDOLO. L'agricoltore friulano entra direttamente e polemicamente sull'argomento dichiarando: «Sulla questione nitrati, la Coldiretti non ha mai preso una posizione netta lasciando gli alleva-

tori non sono informati, sono 50 anni che lavorano usando quello che trovano sul mercato, il 90% in assoluta buona fede».

Da questo punto di vista il vostro progetto è prezioso...

«Certo, uno dei pregi del progetto A-T è quello di puntare sulla formazione per far sapere agli agricoltori i danni che stanno facendo al territorio, insegnano loro il giusto metodo di utilizzo dei concimi e delle tecniche di concimazione, ottenendo sensibili risparmi di prodotto (30/40%) e un minore impatto ambientale, grazie anche al supporto di grosse multinazionali che producono fertilizzanti.

Sui risultati della ricerca austriaca, perché Violino ha travisato i risultati?

«Per non andare a fondo sul problema e, soprattutto, per non tirar fuori la questione dei depuratori per cui sono stati spesi tanti soldi e non funzionano. Se andiamo avanti così, tra quattro o cinque anni non avremo più acqua da bere, non si può continuare a usare tutti questi concimi chimici, nitrati, aurea, ecc. che vano giù nella falda per fare un quintale di mais in più».

La situazione è peggiorata?

«Sì, secondo i dati dell'Arpa, negli ultimi 10 anni l'inquinamento agro-zootecnico è molto cresciuto. Quello che sta succedendo alla nostra terra dal punto di vista agricolo è un disastro, io faccio l'agricoltore da 60 anni, allora il territorio era molto diverso: oggi non ci sono più pesci nei canali o passerini nel cielo, non c'è più niente. I canali sono tutti pieni solo di melma.

Uno dei grossi problemi è che gli

agricoltori non sono informati, sono 50 anni che lavorano usando quello che trovano sul mercato, il 90% in assoluta buona fede».

Da questo punto di vista il vostro progetto è prezioso...

«Certo, uno dei pregi del progetto A-T è quello di puntare sulla formazione per far sapere agli agricoltori i danni che stanno facendo al territorio, insegnano loro il giusto metodo di utilizzo dei concimi e delle tecniche di concimazione, ottenendo sensibili risparmi di prodotto (30/40%) e un minore impatto ambientale, grazie anche al supporto di grosse multinazionali che producono fertilizzanti.

Riguardo alla ricerca scientifica austriaca io penso che i risultati emersi vadano ricontrollati con il sistema di monitoraggio automatico delle acque previsto dal Progetto A-T.

Bisognava avere il coraggio di affrontare il problema un anno fa assieme agli agricoltori, non serve a nulla fare leggi senza controlli penalizzanti certe aziende».

Il progetto A-T prosegue?

«Noi eravamo partiti per realizzarlo un anno fa, d'accordo con cinque sindaci e con l'Arpa per utilizzare le centraline fornite da aziende specializzate che rilevano istantaneamente ciò che succede nelle acque, andando anche a vedere fino a che profondità si trovano i nitrati nei terreni. Le centraline del progetto A-T non sono ancora operative, adesso si partirà con un primo progetto pilota a Colloredo. Dopo l'appoggio

dell'Ato e dei 5 comuni e il finanziamento della Fondazione Crup noi volevamo avere anche la "benedizione politica" dell'assessorato all'ambiente. Personalmente dopo un anno e mezzo di tentativi su e giù da Trieste con questi dirigenti e questi politici che non vogliono affrontare il problema, sono stanco, non so se continuerò. Sono stufo di questa Italia».

Riguardo alla inclusione del comune di Colloredo tra le aree sensibili ai nitrati?

«L'inclusione è stata fatta nel 2008 in base ai dati di 12 anni prima quando c'erano 1.300 bovini adulti sul territorio, quando in realtà quattro anni fa a Colloredo erano rimasti 50 bovini.

Tutto è stato deciso, dunque, sulla carta in base agli ultimi dati disponibili dell'Arpa, vecchi di una dozzina di anni, senza fare prima alcuna analisi preliminare sul territorio.

A alcune zone del pordenonese e di Aquileia, per esempio risultavano molto più inquinate della nostra, quindi è stato fatta una scelta politica di non toccare altri».

IL SINDACO DI COLLOREDO, ENNIO BENEDETTI.

Qual è la situazione attuale?

«Il governo italiano ha sospeso la validità della direttiva nitrati su tutto il governo nazionale, dando 90 giorni di tempo per ridefinire la zona vulnerabili ai nitrati.

Per quanto ci riguarda sarebbe stato più opportuno se le regioni si fossero attrezzate in tempo per rivedere le zone vulnerabili entro il termine previsto dalla direttiva europea (2012) attraverso sistemi di monitoraggio credibili ed efficaci. In questo modo avrebbero accertato il contributo effettivo dato dalla zootecnica all'inquinamento delle acque da nitrati.

Cosa mi dice dei risultati della ricerca commissionata da Violino all'istituto austriaco?

Riguardo all'importanza della ricerca austriaca, con nostra sorpresa ha rilevato che nella laguna di Marano non erano presenti nitrati di origine chimica. Ci sono nitrati di origine civile, industriale e agricolo; l'inquinamento non può essere affibbiato solo a quest'ultimo.

Dunque ne disconosce le conclusioni?

Dico solo che l'inquinamento va accertato con strumenti adeguati quali quelli previsti da Progetto A-T che io ho il piacere di coordinare. ©

«Quello che sta accadendo al territorio è un disastro: non ci sono più pesci nei canali o passerini nel cielo... Tra qualche anno non avremo più acqua da bere»

matica e georeferenziata di monitoraggio delle acque che consentirebbe di localizzare con precisione la provenienza dei nitrati inquinanti e di intervenire per sanare la situazione. Pur avendo operato senza contributi pubblici, e pur avendo ottenuto l'aderenza di cinque comuni (Colloredo, Buja, Lestizza, Talmass-

tori in balia degli eventi, salvo poi prendersi i meriti di quello che abbiamo fatto. Il governo nazionale, dal canto suo, ha fatto una grande porcata mettendo il paese in infrazione nei confronti della comunità europea.

A livello regionale il pasticcio è stato fatto quattro anni fa a settembre